

Cara Filomena, caro Marco,

ricordo ancora, come fosse oggi, una serata autunnale ad Orvieto in cui con Luca, Anna, Maria Antonietta, Rita e Michele-ci ritrovammo davanti al notaio per costituire l'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. Sono trascorsi dieci anni da quel giorno. Un giorno felice perché, per la prima volta, almeno in Italia, ci si associava politicamente per perseguire, come da prassi radicale, un fondamentale obiettivo specifico: la libertà di ricerca scientifica. Non un'associazione scientifica per soli accademici, non un'associazione di malati alla ricerca di sostegno, non una *lobby* per assecondare le imprese hi-tech, ma **un'associazione politica per poter liberamente conoscere e divulgare tra tutti i cittadini i nuovi possibili modi di vita grazie al progresso e alla scienza**. L'idea forte di Luca e Marco, (nonostante le resistenze di Luca nel "*ricoscerla*" dandole il suo nome perché, diceva sempre: "forse è meglio farlo, *a babbo morto*") si è rivelata nel tempo, grazie alla testardaggine e la lungimiranza di Pannella, di Luca e di tutti noi che vi abbiamo avuto fiducia, una forza per gli scienziati, per i malati, per le persone comuni, insomma ha avuto la forza di opporsi al neo-oscurantismo dei giorni nostri, e sono sicura che Luca sia stato felice della scelta.

E' vero, Luca non c'è più. Ma quel Luca ha mobilitato con il suo carisma e la sua capacità di guida politica tanti cittadini, radicali e non, tanti scienziati, professori e premi Nobel nella campagna referendaria del 2004-2005 per la libertà di ricerca scientifica. Luca sperava che tutti potessero avere la possibilità di scegliere liberamente e responsabilmente. Per lui era *naturale* poter ricorrere alla fecondazione assistita. Per questo Luca ha lasciato a noi tutti una grande eredità, fatta di oneri e onori: l'associazione che porta il suo nome. Andiamo avanti allora, per noi e per lui, glielo dobbiamo!

Con mio grande rammarico, non è questo un congresso a cui potrò fisicamente partecipare, (ma, grazie a Radio Radicale, sarò lì con il mio cuore, lo spirito, la mente, la volontà), ma sono felice perché sarà un'occasione importantissima per rilanciare, dall'Italia nel mondo, il nostro obiettivo fondamentale: la libertà di ricerca.

Naturalmente libertà di ricerca significa innanzitutto rivolgersi al mondo accademico, Per questo ritengo sia fondamentale affrontare radicalmente **anche** la questione del *merito*, **anche** nei luoghi della ricerca: le università. La ricerca senza merito non si può realizzare. Abbiamo bisogno che venga conosciuta l'importanza della campagna radicale per abolizione del valore legale del titolo di studio Naturalmente dobbiamo fare grande attenzione perché la "quantificazione del merito" non si trasformi nell'ennesima questione risolta con una serie di numeri e di formule senza futuro,

ossia in un semplice adempimento burocratico. Se avvenisse ciò, che con molta probabilità elimineremmo ogni futuro Einstein, Marconi, o Madame Curie dalle nostre università. Il fattore umano è importante, ed ogni sistema che aspiri al merito dovrebbe dare la possibilità ai docenti di assumersi la responsabilità delle scelte dei propri allievi, di selezionare insomma. In natura questo accade, quindi tutto ciò mi appare naturale.

Naturalmente il mio concetto di libertà di ricerca scientifica non si limita alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Come tutti temo, però, che la grave crisi economica in corso abbia ulteriormente ridotto i finanziamenti per la ricerca di base. Il motivo è semplice e noto: spesso i risultati non sono immediati e le imprese hanno altre urgenze; eppure questa ricerca ha consentito nel passato progressi incredibili. Se non ci fossero stati ricercatori di logica e matematici, che per decenni hanno studiato “cose inutili”, probabilmente non avremmo avuto l’incredibile progresso del secolo scorso sull’informatica.

Libertà di ricerca scientifica significa **anche** auspicare un’informazione e una comunicazione diffusa dei risultati ottenuti. In Italia, invece, spesso l’informazione è superficiale e piena di gravi imprecisioni. Accade poi sempre più spesso, grazie ai nuovi e veloce mezzi di informazione, che la divulgazione della scienza si trasformi in scontro ideologico (vedi la questione degli Ogm, o della sperimentazione animali) sfruttando le naturali paure che provengono dalla potenziale distruzione dell’ambiente e della tutela della salute. Insomma la ricerca, per il tramite dell’informazione superficiale, può diventare anche semplice antagonismo. La ricerca ha invece bisogno di dialogo e comprensione.

La questione centrale diviene quindi il collegamento tra i risultati della ricerca e la corretta informazione.

A mio avviso, le parole dello storico Eric Hobsbawm ben rappresentano il senso dell’avventura e delle difficoltà che ha scelto di affrontare l’Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica: **“ Se gli uomini non nutrano un ideale di un mondo migliore, perdono qualcosa. Mi sembra che l’umanità non potrebbe funzionare senza le grandi speranze e le grandi passioni.”**

Grazie quindi a tutti i congressisti per i lavori, faticosi e vitali, che porteremo avanti: per Luca, per noi e per chi nel futuro ci seguirà in questo impervio cammino alla ricerca di ciò che (ancora) non conosciamo ma che, sono sicura, esiste!

Giulia Simi, presidente del Comitato Nazionale di Radicali italiani

